

L'INTERVENTO. Dopo nove mesi, è stato rimosso completamente il triplo ponteggio. Il 28 la presentazione dei lavori

S. Giovanni torna a splendere

Ripulita e consolidata la facciata utilizzando nuove tecnologie e i materiali del Settecento. Un investimento di 440 mila euro

Carlo Barbieri

La chiesa di San Giovanni è tornata al suo originario splendore.

Dopo la rimozione completa del cantiere della Restoring Art di Rossano, di Eugenio Rigoni (il progettista dell'arch. Fabio Zecchin, direttore dei lavori), i bassanesi possono tornare ad ammirare la restaurata facciata della chiesa di piazza Libertà. Ci sono voluti nove mesi di lavoro, un triplo ponteggio su una superficie di 2200 metri quadrati, sino a 31 metri di altezza, con un investimento di 440 mila euro, per riportare alla luce il bianco degli intonaci settecenteschi e consolidare e risanare la facciata, il timpano, le colonne e i fregi. Già una prima indagine condotta nel novembre 2011, subito dopo i distacchi di materiale lapideo, fecero emergere una situazione assai critica.

«L'intervento - spiega il geom. Lorenzo Bordignon, responsabile della sicurezza del cantiere - è stato preceduto da una mappatura assai accurata della facciata e in ogni area è stato condotto un lavoro diverso a seconda della tipologia del danno riscontrato. La pietra, il biancone del Grappa, era molto fessurato e quindi

sfaldato in più punti a causa dalla combinata azione dell'acqua e del ghiaccio. L'intervento mirava dunque a impedire all'acqua di infiltrarsi, dopo aver eliminato tutti i sedimenti di sali accumulatisi nel tempo.

Il restauro conservativo, consolidati i punti deboli della facciata, mirava a ridare a San Giovanni lo splendore di un tempo senza alterarne artificialmente l'aspetto, non solo da un punto di vista prettamente cromatico.

«Abbiamo condotto uno studio sui materiali e sulla loro volumetria - hanno spiegato sia Bordignon che Rigoni -, tra i quali calce del Brenta e biancone del Grappa, impiegati in origine per la realizzazione della facciata, utilizzando composti chimico-fisici che "invecchiano" naturalmente con la facciata ora ripulita. Consolidati i materiali originali, in futuro basterà rimuovere la patina protettiva. Abbiamo inoltre rimosso tutte le reti metalliche coperte di ruggine che colava sulla facciata, ripulito le statue, apparse in buono stato, e ricostruiti i portoni d'ingresso con inserti in larice».

Il restauro della facciata di San Giovanni sarà presentato alla cittadinanza venerdì 28. ●



La facciata di San Giovanni tornata a splendere in piazza Libertà. Foto: C. Cecchi

Le curiosità

La chiesa era tempestata di pallini di piombo

Nel corso del restauro conservativo della settecentesca chiesa realizzata da Miazzi sul preesistente edificio religioso delle suore agostiniane, i tecnici si sono imbattuti in alcune sorprese.

Rimuovendo la patina grigiastra accumulata nei secoli sulla facciata, sono stati trovati centinaia e centinaia di pallini di piombo conficcati nell'intonaco.

«Ce n'erano ovunque - spiega il geom. Bordignon -. Non è stato un lavoro da poco

stato oggetto di restauro nel 1836 e successivamente negli anni Settanta, seppur con un intervento minore.

«Lavorando sui comicioni - spiega il geom. Bordignon -, rimuovendo incrostazioni di sale, abbiamo scoperto una scritta risalente alla fine dell'Ottocento, evidentemente lasciata da uno degli operai del cantiere. Si intuisce un nome e la dicitura "da Cartigliano".

Come avranno notato i bassanesi negli ultimi anni, su San Giovanni crescevano muschi e arbusti.

«Abbiamo rimosso una paulonia - racconta Bordignon - (una pianta che raggiunge anche i 15 metri d'altezza, ndr). Una radice s'era incuneata nel muro per un metro e mezzo. Con un botanico abbiamo effettuato carotaggi e infiltrazioni per rimuovere la radice». ● C. B.



Da sin. Bordignon e Rigoni

rimuoverli tutti. È evidente che nei decenni passati c'era chi si divertiva ad impallinare i colonni con cartucce caricate a pallino. La chiesa di San Giovanni era